

1926-2020 Scomparso a 94 anni

Lodo Meneghetti

Architettura e istanze sociali

Pierluigi Panza

Proprio mentre si sta combattendo una battaglia culturale per sottrarre il loro storico Filatoio Bossi alla demolizione, dopo Vittorio Gregotti si è spento l'altro ieri anche il suo storico socio Lodovico Meneghetti. Nato a Novara nel 1926 e laureatosi al Politecnico nel 1952, formò con Gregotti e Stoppino un sodalizio negli anni 60. Chiamato poi nell'Adi (Associazione disegno industriale) e nell'Inu (Istituto nazionale di urbanistica), Meneghetti (nella foto) divenne consulente della Gescal (Gestione case per lavoratori) e assessore socialista all'Urbanistica a Novara contribuendo al Prg.



Personalità versatile (figlio di un calciatore, musicista in una band, scenografo, articolista) iniziò lavorando con Albini e i BBPR, quindi fondò lo studio con Gregotti: Casa Sforza a Stradella (1953-1954) rappresenta un manifesto del loro distacco nei confronti del neorazionalismo. Insieme sperimentano forme e funzionalità nuove e popolari nei complessi di via Palmanova, Desiderio da Settignano e Cassoni a Milano e la Sezione internazionale della XIII Triennale. Poi il sodalizio si rompe e, con Giancarlo Consonni e Graziella Tonon, nel 1983 Meneghetti fondò l'archivio Piero Bottoni, che custodisce le carte dell'architetto al quale dedicò con i due colleghi almeno un paio di mostre (nel 1990 e nel 2005). Si concentrò quindi sull'insegnamento di Urbanistica al Politecnico di Milano, vista come disciplina in unione con architettura e istanze sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

